

«L'orso provoca danni Finanziamo i recinti e i cani da guardia»

Chiavenna. I responsabili regionali Life e provinciali spiegano le misure per prevenire eventuali incursioni «Su 24 esemplari in Valtellina, 9 hanno creato problemi»

Lo scontro non ha senso bisogna aprire un tavolo di confronto

ELISABETTA DEL CURTO

Sono 59 le domande di finanziamento per l'acquisto di recinzioni fisse, elettrificate, e per l'introduzione di cani da guardiania contro i danni da orso, lupo, lince e sciacallo dorato, presentate da allevatori e agricoltori, anche hobbistici, sull'ultima misura da 249mila euro emanata da Regione Lombardia.

Le recinzioni in provincia

«Trentaquattro di queste giungono dalla provincia di Sondrio - ha precisato **Elisabetta Rossi**, referente del progetto Life Gestire 2020 di Regione Lombardia, in seno alla turbolenta serata informativa tenutasi, sabato, a Chiavenna, per iniziativa della Provincia di Sondrio - ed è attualmente in corso l'iter di completamento del loro esame».

Parallelamente, sono in uscita, entro febbraio 2022, bandi ad hoc sulla prevenzione dei danni prodotti dai grandi predatori in termini di corsi di formazione e aggiornamento sul tema, in aula e sul campo, destinati ad agricoltori e allevatori, e di servizi di consulenza alle imprese per migliorarne la sostenibilità economica e ambientale.

Nove orsi su 24 hanno razzato «E questo perché prevenire è molto meglio che indenniz-

zare - ha precisato Rossi -, fermo restando che i danni da orso, in Lombardia, con riferimento agli ultimi dieci anni, non sono elevatissimi, pari a 116mila euro, procurati da singoli orsi, considerato che sono una percentuale minoritaria quelli problematici per l'agricoltura e l'allevamento».

Nove su 24 orsi transitati in provincia di Sondrio dal 2007 ad oggi, ad esempio, ha ricordato **Maria Ferloni**, responsabile del settore grandi carnivori della Polizia provinciale di Sondrio, «hanno prodotto danni su apiari e animali da allevamento - ha detto -, considerato che, la maggior parte degli orsi, raggiungono la nostra provincia, vi transitano, durante i loro lunghi spostamenti, senza lasciare traccia di sorta e, men che meno, lasciarsi vedere».

Coesistenza necessaria

Tuttavia, laddove si producono, i danni, lasciano l'amaro in bocca ad agricoltori e allevatori che, prima del 2007, anno di arrivo in provincia di Sondrio dei primi orsi introdotti in Slovenia nel 2002 e, subito dopo in Trentino, avevano, persino, rimosso il problema della coesistenza con i grandi predatori.

Presenti, sull'arco alpino «da ben prima che vi si insediassero l'uomo», ha ricordato l'esperto biologo **Mauro Belardi**, e molto diffusi, da noi, fino alla seconda metà dell'Ottocento, quando sono stati decimati. Gli attuali caricatori d'alpe, quindi, non hanno memoria di una coesistenza

con l'animale di cui non vogliono sapere «ma che è necessaria - ha ricordato **Elisabetta Rossi** -, in quanto si tratta di una specie molto protetta a livello internazionale per la sua valenza naturalistica, per cui, il problema va affrontato e contenuto, il più possibile. Ricorrendo a maggiore sorveglianza, a recinzioni elettrificate (sempre più ne compaiono, in provincia, anche alle basse quote), al ricovero notturno del bestiame, e all'introduzione di cani da guardiania», siano pastori maremmani o della Sila, più docili, questi ultimi, nei confronti di camminatori e ciclisti in transito. E per questo fosse preferibili, sempre per una questione di convivenza.

Dialogo costruttivo

Ultimo, ma non ultimo, il tema della polizza assicurativa contro i danni alle cose e agli animali da grandi predatori stipulata dalla Regione Lombardia, con dei limiti, però, di indennizzo, giudicati bassi dagli allevatori danneggiati.

«I massimali potranno essere rivisti, così come le politiche di prevenzione dei danni - ha sottolineato **Filippo Dadone**, vice direttore vicario della direzione regionale Ambiente -, ma, l'importante è procedere insieme, Regione, Provincia, categorie rappresentative di allevatori e agricoltori. Non in contrapposizione. Siamo disponibili, da subito, ad aprire un tavolo, al riguardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La partecipata e molto convulsa assemblea sull'orso in Valchiavenna



Maria Ferloni, settore faunistico



Mauro Belardi, biologo



Elisabetta Rossi, progetto Life